

Etichette del riso più leggibili

L'Airi: «Con le nuove prescrizioni si armonizzano le regole e tutto è più semplice»

Servizio esclusivo di

Agnese Pellegrini

Al via l'obbligo dell'etichettatura trasparente per gli alimenti. È stato infatti pubblicato il 22 novembre, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, il Regolamento n. 1169/2011 del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativo alla etichettatura dei prodotti alimentari. Per le nuove norme ci sono voluti quattro anni di dibattito e ora sostituiranno la vecchia Direttiva del 1979. Da oggi, dunque, gli operatori avranno tre anni di tempo per adeguare etichette e strategie di comunicazione, cinque nel caso delle dichiarazioni nutrizionali. Per quanto invece riguarda i consumatori, le nuove etichette permetteranno di conoscere la provenienza di quanto acquistato, di consultare la tabella nutrizionale e verificare la dicitura (in grassetto o in colore) di eventuali sostanze allergizzanti. Soprattutto, sono imposti caratteri tipografici adeguati.

In realtà, in Italia, una legge sull'etichetta "chiara" era stata varata già lo scorso gennaio (pur essendo di pertinenza europea) e poi congelata dalla Ue. Il nuovo regolamento, invece, manda in pensione le attuali normative nazionali, che peraltro avevano recepito Direttive comunitarie, in materia di etichettatura, presentazione, pubblicità, etichettatura nutrizionale e infor-

mazione sulla presenza di ingredienti allergenici. Tuttavia, non si esaurisce la materia e per questo continuano ad applicarsi altre norme, quale per esempio quella che prevede l'obbligo di indicazione del lotto di produzione, non previsto tra le indicazioni obbligatorie in questo Regolamento.

Oggi la normativa europea sembra accontentare un po' tutti. Secondo "Federalimentare", per esempio, la legge: «È equilibrata, anche se desta perplessità la facoltà lasciata ai singoli Stati di introdurre ulteriori prescrizioni sull'origine: il rischio è di creare regole diverse in un unico mercato. Inoltre, stupisce che siano esentate dall'obbligo di etichettatura conforme le preparazioni realizzate nella grande distribuzione». Al contrario, per "Confagricoltura", il nuovo regolamento: «È un passo avanti nella lotta alla piaga dell'"Italian sounding", realizzato con l'obbligo di indicare in etichetta la provenienza degli ingredienti agricoli (farina, olio, latte, ortaggi), qualora la descrizione o l'illustrazione dell'alimento possa indurre in errore i consumatori sulla sua natura, identità, qualità e composizione».

Per il mondo del riso, analizza con "Il Risicoltore" la nuova etichetta Roberto Carriere, direttore dell'"Associazione Industrie Risiere Italiane". «In Euro-



pa, esistono da tempo - rileva - diverse norme relative all'etichettatura.

Ora, con questo regolamento, si cerca di armonizzarle tutte, migliorando l'identificabilità del prodotto e assegnando in maniera più evidente le singole responsabilità». Viene infatti sancito che la responsabilità, rispetto alle indicazioni in etichetta, è dell'operatore, il cui marchio è presente sulla confezione, anche quando questa fosse stata confezionata altrove.

In pratica, la nuova normativa appare più stringente della precedente, rispetto al divieto di indurre in errore il consumatore, anche con messaggi poco chiari o difficilmente leggibili o, ancora, attribuendo al prodotto caratteristiche particolari quando tutti i prodotti analoghi possiedono le stesse

caratteristiche. «Per esempio - specifica Carriere - per il riso dovrebbe essere evitata la dicitura "Ogm free", visto che è vietata la commercializzazione di qualsiasi riso Ogm e, se mai fosse autorizzata, sarebbe obbligatorio indicarne la presenza quando questa superi lo 0,9% del prodotto».

«Da oggi - sottolinea Carriere - viene meno l'obbligo di indicare, nell'unico "campo visivo", l'indicazione del termine di conservazione del prodotto. Restano quindi solo la denominazione di vendita e la quantità netta. A mio parere, l'indicazione in un unico campo visivo non è poi così importante, a maggior ragione se si tratta solo di denominazione e di peso netto. È vero, però, che l'intento è apprezzabile: si vuole infatti arrivare al consumatore

con confezioni che risultino chiare e leggibili».

Una novità importante riguarda tuttavia le dimensioni minime dei caratteri da utilizzare per le indicazioni obbligatorie: queste dovranno essere pari almeno a 1,2 mm (altezza media della lettera x minuscola) o di 0,9 mm, se la superficie più ampia della confezione è inferiore a 80 cm².

Cosa avverrà dunque nell'immediato futuro? «Entro il 13 dicembre 2014 - rimarca il direttore "Airi" - la Commissione dovrà presentare al Parlamento e al Consiglio una proposta di previsione dell'indicazione obbligatoria del Paese di origine del prodotto, tra gli altri, nel caso di prodotti a base di un unico ingrediente, il che interesserà quasi sicuramente il riso. La novità più importante riguarda l'obbligo che decorrerà, dal 13 dicembre 2016, di riportare in etichetta una tabella nutrizionale con il valore energetico»: in pratica, i grassi, gli acidi grassi saturi, i carboidrati, gli zuccheri, le proteine e il sale, espressi con riferimento a 100 g di prodotto ed, eventualmente, su base volontaria, alla porzione.

«Oggi - conclude Carriere - è difficile offrire al consumatore uno scenario chiaro. Sicuramente, la nuova etichetta migliorerà la situazione, anche se il mondo del riso dovrà anche essere meglio disciplinato da una specifica normativa».